

EST-OVEST

Mentre a Ginevra si tratta, gli USA consultano gli alleati

Al via il negoziato strategico Missili, Shultz rassicura Tokio

Riprendono domani le conversazioni START - Dichiarazioni possibiliste di Rowny e Karpov - Il segretario di Stato discute col premier giapponese sugli euromissili - «Non permetteremo che gli SS-20 siano trasferiti a Est»

GINEVRA - Mentre oggi si incontrano per la seconda volta le delegazioni sovietica e americana che trattano gli euromissili, domani riprende nella cittadina elvetica l'importante negoziato sovietico-americano, quello per la riduzione degli armamenti strategici (START).

Il negoziato, iniziato il 29 giugno scorso, era stato interrotto il 2 dicembre. TOKIO - Nel tentativo di riprendere l'iniziativa diplomatica internazionale, che è sfuggita dalle mani di Washington proprio sul terreno cruciale dei rapporti Est-Ovest e della politica degli armamenti, il segretario di Stato George Shultz è giunto a Tokio, prima tappa di un viaggio in Asia che lo porterà a Pechino e a Seul.

ha avuto come argomento principale le trattative fra USA e URSS per una riduzione delle forze nucleari a medio raggio. Shultz ha soprattutto voluto rassicurare l'alleato giapponese sul fatto che gli Stati Uniti non faranno un accordo per il controllo delle armi in Europa che provochi lo spostamento dei missili sovietici SS-20 su obiettivi asiatici. È questa, infatti, la preoccupazione espressa dal governo giapponese che, cioè, a Ginevra venga concluso un accordo che si riduca ad uno spostamento di una parte dei missili sovietici a Est degli Stati Uniti.

altre parti del mondo, compresa l'Asia. Intanto, per rassicurare in qualche modo l'alleato, gli USA appoggiano un vecchio piano di disarmo del Giappone. Ed è su questo terreno che l'agenzia sovietica Tass ha lanciato ieri dure critiche al viaggio del segretario di Stato americano, accusandolo di un tentativo di provocazione e di militarizzazione e di alimentare la tensione in Estremo Oriente. Altro argomento del colloquio fra Shultz e Nakasone, la Cina, con la quale il governo giapponese sembra deciso a migliorare i rapporti. A Shultz, che domani partirà per Pechino, il premier giapponese ha affidato un messaggio per il capo del governo cinese Zhao Ziyang.

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Erano anni che non accadeva. Jurij Andropov è andato improvvisamente in una fabbrica di Mosca - la Sergej Orzhonikidze, macchine utensili - e ha avuto un lungo incontro con operai, tecnici, impiegati, dirigenti aziendali.

UNIONE SOVIETICA

Andropov in fabbrica discute le «difficoltà» del piano

tuati alle lunghissime apparizioni televisive di Leonid Breznev - devessere apparsa, come minimo, sbalorditi. Tutto, un po', krusciovianamente, fuori della norma, anche la estrema franchezza con cui Andropov si è rivolto agli operai. I temi toccati sono quelli stessi delle pagine di tutti i giornali in queste settimane: bisogna aumentare la produttività del lavoro, eliminare gli sprechi, ripristinare una costante disciplina lavorativa. Ma l'impressione è che, anche questa volta, lo stile di Andropov sia rimasto molto lontano dalle prediche tradizionali. Abbandonato ogni trionfalismo del segretario generale del PCUS, ha subito messo il dito sui problemi aperti e ha affrontato di petto la questione delle «difficoltà» contro le quali «ci stiamo imbattendo».

tendo e ancor più «imbarazzato» in futuro nell'adempimento del piano. Non bisogna dimenticare - ha aggiunto - che al Piano di novembre si è constatato con preoccupazione che «siamo rimasti al di sotto del piano in un certo numero dei più importanti settori della nostra attività economica». Poi, dopo aver ripetuto che la crescita della produttività del lavoro procede a ritmi che non possono soddisfare le nostre esigenze, Andropov ha suscitato le risate dei presenti con una battuta sul fatto che lui, personalmente, non aveva mai sentito di una «correzione» delle proposte del piano attuata verso l'alto. «Tutti sanno - ha continuato tra l'ilarità generale - che quando si parla di correzioni del piano, si tratta sempre di correzioni a ribasso».

Ma l'ilarità deve essere durata poco perché il discorso di Andropov si è fatto molto serio. La produzione - ha detto - si contrae mentre i salari rimangono gli stessi e, anzi, i premi vengono pagati anche per i piani ritoccati verso il basso. Quali saranno i risultati? Ha chiesto. «È evidente che ne deriva un squilibrio tra il volume della merce nei negozi e la quantità di denaro di cui dispone la popolazione. Miracoli non se ne possono fare - ha ancora esclamato Andropov - lo Stato può fornire solo tante merci quante ne sono state prodotte».

Dal nostro corrispondente

preoccupata, di ciò che Andropov aveva già detto al Plenum di novembre, ricordando che l'influenza dell'URSS sul processo rivoluzionario mondiale «fonda» principalmente sulla politica economica.

Ed è facile capire - ha detto il leader sovietico - che quanto più saranno i nostri successi, più forte sarà la nostra economia, tanto più solide saranno le nostre posizioni internazionali e più durevole la pace sulla terra. Quasi una perifrasi, anche se preoccupata, di ciò che Andropov aveva già detto al Plenum di novembre, ricordando che l'influenza dell'URSS sul processo rivoluzionario mondiale «fonda» principalmente sulla politica economica. È comunque evidente che il senso di una «correzione» nella visita alla grande fabbrica metalmeccanica di Mosca è quello di un paese forte che ha però tanti problemi interni da risolvere e che desidera sgombrare il campo dalla eventualità di una crisi che potrebbe mettere in pericolo la corsa agli armamenti. Ma l'impressione sortita da Andropov (che sta stata intervistato pubblicamente dal lungo e inusuale colloquio con la TASS ha fornito la traduzione in inglese e in francese) ha senza dubbio un preminente significato interno. Anzi, forse, più di un significato. Quello, ad esempio, della necessità imperiosa di imprimere un corso più incisivo alla correzione delle attuali tendenze verso il basso dei ritmi di crescita e, forse, anche quello di difendere le virtù della «correzione» delle tendenze verso il basso dei ritmi di crescita e, forse, anche quello di dare il segno che resistono durante le nostre posizioni internazionali e più durevole la pace sulla terra. Quasi una perifrasi, anche se preoccupata, di ciò che Andropov aveva già detto al Plenum di novembre, ricordando che l'influenza dell'URSS sul processo rivoluzionario mondiale «fonda» principalmente sulla politica economica.

Giulietta Chiesa

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Il lavoro è ripreso progressivamente alla Renault di Flins, ma fra gli operai immigrati resta il sapore amaro delle accuse che sono state mosse loro dal governo di essere «manipolati» nella loro agitazione dal movimento islamico e, come ha detto il primo ministro Mauroy, da «gruppi religiosi e politici che si determinano in funzione di criteri che non hanno nulla a che vedere con le realtà sociali francesi».

FRANCIA

Renault: anche per Mitterrand è stata una «manovra islamica»

Malcontento fra i lavoratori immigrati per le accuse di strumentalismo rivolte al loro sciopero - Un giornale chiama in causa anche Ben Bella per l'agitazione integrista

primo ministro. «Pierre Mauroy - ha detto - ha parlato con cognizione di causa». E ciò senza peraltro dare all'opinione pubblica elementi che potessero in qualche modo provare che il capo del governo è realmente in conoscenza di cause degli scioperi, alla Renault e nelle altre fabbriche automobilistiche, diverse dal punto di semplice rifiuto, da parte di una manodopera di origine musulmana (più di un terzo della totalità di quella che lavora nell'industria automobilistica in Francia) di continuare a lavorare in condizioni che tutti riconoscono inaccettabili e antisociali. Solo un giornale di destra, il «Journal du Dimanche», senza essere ufficialmente smentito, ha tirato in ballo l'ex-presidente algerino Ben Bella, al centro di una vicenda di ritrovamento di armi nella sua residenza parigina che ha comportato l'espulsione di quattro suoi guardie del corpo algerine verso l'Italia e la sua permanenza, forse definitiva, in Svizzera, dove si trovava al momento dell'invasione della polizia nella sua villetta di Mont-Morency. Il giornale afferma che «fra i documenti sequestrati nella villa di Ben Bella alcuni provengono dal suo ufficio personale e altri dal suo appartamento a Parigi».

Un giallo su cui le autorità per ora hanno tacuto, definendo «subalterne» le affermazioni ufficiali in cui si illustrano l'influenza di gruppi religiosi nelle agenzie Renault. Ha assicurato che Mitterrand la pensa allo stesso modo. Sta di fatto che il sassò è stato scagliato e che permangono i problemi. Così come restano aperti i problemi, islam o no, di una realtà sociale francese fatta anche della presenza di una importante manodopera immigrata, che avanza rivendicazioni specifiche dettate dalla marginalizzazione economica e culturale cui ha condannato per anni la destra e che la sinistra, a tutti i livelli, non può pensare di esorcizzare in questa maniera.

musulmana in Francia, o dalla Federazione delle associazioni di solidarietà con i lavoratori immigrati (FALSTI), che si dice «indignata» giudicando «inammissibili» tali accuse soprattutto quando emanano da un governo di sinistra. Edmond Maire, segretario della CFDT, che ieri è stato ricevuto da Mitterrand, ha definito «subalterne» le affermazioni ufficiali in cui si illustrano l'influenza di gruppi religiosi nelle agenzie Renault. Ha assicurato che Mitterrand la pensa allo stesso modo. Sta di fatto che il sassò è stato scagliato e che permangono i problemi. Così come restano aperti i problemi, islam o no, di una realtà sociale francese fatta anche della presenza di una importante manodopera immigrata, che avanza rivendicazioni specifiche dettate dalla marginalizzazione economica e culturale cui ha condannato per anni la destra e che la sinistra, a tutti i livelli, non può pensare di esorcizzare in questa maniera.

momento dell'invasione della polizia nella sua villetta di Mont-Morency. Il giornale afferma che «fra i documenti sequestrati nella villa di Ben Bella alcuni provengono dal suo ufficio personale e altri dal suo appartamento a Parigi». Un giallo su cui le autorità per ora hanno tacuto, definendo «subalterne» le affermazioni ufficiali in cui si illustrano l'influenza di gruppi religiosi nelle agenzie Renault. Ha assicurato che Mitterrand la pensa allo stesso modo. Sta di fatto che il sassò è stato scagliato e che permangono i problemi. Così come restano aperti i problemi, islam o no, di una realtà sociale francese fatta anche della presenza di una importante manodopera immigrata, che avanza rivendicazioni specifiche dettate dalla marginalizzazione economica e culturale cui ha condannato per anni la destra e che la sinistra, a tutti i livelli, non può pensare di esorcizzare in questa maniera.

Franco Fabiani

Dal nostro inviato

BONN - Potrebbe succedere anche questo: che la prima seduta del nuovo Bundestag, uscito dalle elezioni del 6 marzo venga presieduta da un «verde». Herber Vogel, 71 anni, pensionato di Mettmann è il candidato più anziano in lista. Se i «verdi» entreranno in parlamento (evento probabile), se Vogel sarà eletto (probabile anche questo: è collocato tra i primi nella lista della Nord Renania-Westfalia), se non verrà escogitato qualche artificio procedurale per impedire lo «scandalo» (c'è da giurare che qualcuno ci sta già pensando), ma non dovrebbe essere tanto facile l'opinione moderata tedesca riceverà proprio dalla massima istituzione rappresentativa il segnale di quanto il movimento, interno, di cambiamento. Sintomo dell'ingovernabilità che si affaccia sulla scena di quello che fu il paese più «governato» d'Europa, irruzione del movimento di sinistra, quale il governo giapponese sembra deciso a migliorare i rapporti. A Shultz, che domani partirà per Pechino, il premier giapponese ha affidato un messaggio per il capo del governo cinese Zhao Ziyang.

RFT

Uno spettro si aggira sul Bundestag: è «verde»

percentuale, a causa della maggiore affluenza alle urne, ma niente in voti. Le difficoltà più serie, ai «verdi» possono venire sempre meno conciliabili. Sempre meno movimento e sempre più partito, le divisioni interne, le tante anime che vivono nella costellazione alternativa, diventano sempre meno conciliabili. Si vede al congresso nazionale di Hagen, nel novembre scorso (è già la scelta di fare un congresso come un partito «vero» era contestabile e venne contestata da una lista di «fondamentalisti», gli irriducibili antisistema, dall'altro «politici», ovvero quelli disposti a misurare la forza d'urto dell'utopia sul terreno della concreta fattibilità politica. Allora le divisioni furono tali che fu impossibile arrivare a licenziare il programma elettorale, che era lodevolmente realistico su una serie di questioni attinenti all'economia. Il programma è stato poi approvato in un congresso speciale elettorale di due settimane fa

a Sindelfingen, vicino a Stoccarda, ma il contrasto di fondo non è stato superato. Anzi, si può dire che non esiste soltanto l'opposizione generale tra «fondamentalisti» e «politici», ma che in ogni realtà locale si trovano «verdi» della più varia specie. Soltanto una serie di pregiudiziali rappresenta, oggi, il minimo comun denominatore politico dei «verdi»: no al riarmo, nel novembre scorso (è già la scelta di fare un congresso come un partito «vero» era contestabile e venne contestata da una lista di «fondamentalisti», gli irriducibili antisistema, dall'altro «politici», ovvero quelli disposti a misurare la forza d'urto dell'utopia sul terreno della concreta fattibilità politica. Allora le divisioni furono tali che fu impossibile arrivare a licenziare il programma elettorale, che era lodevolmente realistico su una serie di questioni attinenti all'economia. Il programma è stato poi approvato in un congresso speciale elettorale di due settimane fa

ranza con nuove elezioni, piuttosto che per sorosità reciproca) in molte altre realtà locali forme di collaborazione politica si è arrivati. Il caso più clamoroso è quello dell'Assia. Anche nella Dieta di Wiesbaden, come in quella di Amburgo, i deputati «verdi» erano diventati l'ago della bilancia degli equilibri politici. Ebbene, malgrado che qui più che in qualsiasi altro Land, il contrasto con la SPD fosse molto acuto, essi hanno optato per i socialdemocratici e hanno offerto, pochi giorni fa, il loro appoggio al governo minoritario SPD, guidato dal loro nemico «storico» Böhm.

Testimonianza del fatto che, a dispetto della ferocità critica rivolta al sistema politico in quanto tale, nella notte di quelle tutte le vacche sono indebitamente considerate grigie, al momento della stretta, cioè quando il proprio comportamento può finire per favorire oggettivamente la destra, anche i «verdi» meno «politici» si comportano politicamente. E quanto temono, non a torto, i partiti democristiani. La prospettiva di una presenza «verde» nel Bundestag potrebbe rappresentarsi per CDU-CSU l'impossibilità di formare una maggioranza duramente raggiunta, insieme, la maggioranza relativa di voti e di seggi. Pur di impedire la riedizione del centro-destra, i deputati «verdi» potrebbero contenere un governo di minoranza socialdemocratico. Ipotesi, questa, che veramente né loro né la SPD teorizzano, ma che non è affatto fuori del mondo. Al punto che Franz Joseph Strauss, pur di esorcizzare un simile pericolo, comincia a tradurre la sua forsennata campagna contro il «pericolo rosso-verde» in concrete avances politiche: per non fare entrare a pieno titolo i «nemici del sistema» nel gioco politico, si potrebbe anche studiare una qualche forma di temporanea collaborazione «istituzionale» tra i partiti dell'Unione e la SPD. Ipotesi che altri avevano già avanzato e che neppure la SPD ha mai respinto pregiudizialmente, ma che, formulata dal campione della destra più antisocialista d'Europa, dà la misura di quanto questi «verdi» nel gioco politico ci stiano già entrati. E non dalla porta di servizio.

Paolo Soldini

Brevi

Solidarnosc vincerà, dice Waleso. DANZICA - La rinascita di Solidarnosc è necessaria per un vero accordo nazionale: questo il senso di una intervista concessa dal presidente del disolto sindacato ad un settimanale di Losanna. Walesa ha poi affermato che continuerà a lavorare in modo legale e pacifico. «Questo lotta - ha precisato - non è rivolta contro il partito né contro il socialismo». Reazioni polacche sul viaggio del Papa. VARSAVIA - Il viaggio che il Papa farà a giugno nel suo paese natale potrà contribuire a migliorare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. È questo il primo commento del governo polacco all'annuncio dato domenica dai vescovi che Giovanni Paolo II tornerà in patria il 18 giugno prossimo. Prosegue il negoziato tra Cina e India. PECHINO - I negoziati cino-indiani sulla disputa di confine, cominciati sabato scorso, sono proseguiti anche ieri senza che le parti abbiano rilasciato dichiarazioni. È stato comunicato soltanto che i colloqui proseguiranno fino al 3 febbraio, un giorno dopo il previsto. Delegazione di Sao Tomé ospite del PCI. ROMA - Una delegazione del Movimento di liberazione di Sao Tomé e Principi, composta da Graca do Espírito Santo, presidente dell'Assemblea nazionale popolare, e da Flavio Costa del CC, è stata nei giorni scorsi in Italia ospite del PCI. Nel corso della visita la delegazione è stata ricevuta dal presidente della Camera, Aldo Jotti, dal segretario del PCI, Enrico Berlinguer e ha avuto incontri presso la FAO. Ai colloqui ufficiali nella sede del PCI hanno preso parte anche i compagni Pagetta e Rubbi.

Dal nostro corrispondente

LONDRA - I temi del disarmo rimangono al centro del dibattito pubblico in Gran Bretagna. Gli argomenti del CND (Campagna per il disarmo nucleare) continuano a guadagnare terreno. Le posizioni ufficiali del governo sono in minoranza, costrette sulla difensiva. La signora Thatcher e i suoi collaboratori hanno perciò avuto una idea luminosa. Quella di affidare ad una agenzia di pubblicità commerciale americana il compito di difendere le posizioni del governo. L'impegno di denaro pubblico in una impresa del genere è fortemente sospetto. Mettendo le mani avanti, i sondaggi più recenti hanno detto che lo scoppio era quello di informare, rieducare il pubblico. Niente affatto, hanno risposto tutti i partiti dell'opposizione, la cittadinanza è più di essere al corrente e di più di sessanta per cento si è già pronunciato contro l'idea di Cruse in Gran Bretagna.

Dal nostro corrispondente

La Thatcher spende 2 miliardi per fare pubblicità ai Cruise. Una campagna di mercato dovrebbe convincere i cittadini inglesi ad accettare gli euromissili

ponenti della Chiesa cattolica in Gran Bretagna, l'arcivescovo di Liverpool, è a sua volta sceso in campo con una dichiarazione a favore del disarmo unilaterale (in linea cioè con quanto afferma, in tv, preliminarmente, una bozza di documento che la Chiesa anglicana si appresta ad approvare in questi giorni). Monsignor Warlock giustifica il suo appoggio dicendo che la rinuncia unilaterale delle armi nucleari da parte della Gran Bretagna non metterebbe a rischio l'equilibrio militare fra est e ovest, ma può e deve costituire un esempio con il quale sostenere e stimolare la ricerca di negoziato per la riduzione bilanciata degli armamenti da parte delle due superpotenze.

Frattanto uno dei più noti esponenti della Chiesa cattolica in Gran Bretagna, l'arcivescovo di Liverpool, è a sua volta sceso in campo con una dichiarazione a favore del disarmo unilaterale (in linea cioè con quanto afferma, in tv, preliminarmente, una bozza di documento che la Chiesa anglicana si appresta ad approvare in questi giorni). Monsignor Warlock giustifica il suo appoggio dicendo che la rinuncia unilaterale delle armi nucleari da parte della Gran Bretagna non metterebbe a rischio l'equilibrio militare fra est e ovest, ma può e deve costituire un esempio con il quale sostenere e stimolare la ricerca di negoziato per la riduzione bilanciata degli armamenti da parte delle due superpotenze. Come è noto, la maggioranza dell'opinione pubblica inglese, secondo i sondaggi più recenti, non è d'accordo con l'unilaterismo promosso da certi ambienti pacifisti. Ritiene invece l'allegerimento della tensione e i fini del disarmo vanno ricercati attraverso l'opera attenta e graduale delle trattative multilaterali a livello internazionale.

Antonio Bronda

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo

AVVISO DI GARE

Per la realizzazione di opere per la difesa della costa emiliano-romagnola, la Regione Emilia Romagna - Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo - indirizza quanto prima quattro distinte gare a mezzo di licitazione privata, per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Canalizzazione del Fiume Uso nei pressi della foce allo scopo di aumentare il trasporto solido a mare (in Comune di Rimini) - Importo a base d'appalto (categoria 10/B - ex 10/A - e 19/C - ex 21/C - di cui al D.M. LL.PP. 25.2.1982). L. 1.553.000
L'appalto sarà aggiudicato con il criterio della media di cui all'art. 1 - lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 come disciplinato dal successivo art. 4 della stessa legge 61 nonché dall'art. 24 - 1° comma - lett. c) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni e con le modalità di gara previste dalla legge 10 dicembre 1981 n. 741 e della legge 13 settembre 1982 n. 646 e successive modifiche.
2) Rettifica del corso del fiume Savio (in comune di Ravenna) e sistemazione dell'arginatura nel tratto terminale - Importo lavori a base d'appalto (categoria 10/B - ex 10/A - di cui al D.M. LL.PP. 25.2.1982). L. 937.000.000
3) Rialzo e ringrosso delle arginature del canale navigabile Migliarino-Porto Garibaldi nel tratto Valle Lepri - Porto Garibaldi (Comune di Comacchio). Importo lavori a base d'appalto (categoria 10/B - ex 10/A - di cui al D.M. LL.PP. 25.2.1982). L. 1.210.000
4) Completamento del consolidamento degli scanni meridionali della sacca di Goro (Comune di Goro). Importo lavori a base d'appalto (categoria 10/B - ex 10/A - di cui al D.M. LL.PP. 25.2.1982). L. 843.000.000

Ciascuno degli appalti indicati ai nn. 2, 3 e 4 sarà aggiudicato con il sistema della media di cui all'art. 1 - lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 come disciplinato dal successivo art. 4 della stessa legge 10 dicembre 1981 n. 741 e della legge 13 settembre 1982 n. 646 e successive modificazioni.

Per ciascuna delle suddette quattro gare sono escluse offerte in aumento. Gli importi sopra esposti sono indicativi. Le domande di partecipazione, in carta legale, per ogni singolo lavoro, devono pervenire alla Regione Emilia Romagna Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo - Servizio Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Forestali - Via dei Mille n. 21 - 10121 - Bologna, entro e non oltre il giorno 11 febbraio 1983.

Ciascuna domanda dovrà essere corredata da fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria di lavoro e per l'importo corrispondente al rispettivo appalto descritto ai precedenti n. 1, 2, 3 e 4. Tale certificato dovrà risultare rilasciato in data non anteriore ad un anno da quella del presente avviso.

Inoltre per quanto concerne l'appalto di cui al precedente n. 4, sarà richiesta in sede di invito alla gara, una dichiarazione dalla quale risulti che l'impresa può disporre liberamente ed immediatamente dei materiali necessari all'esecuzione dei lavori previsti nel capitolato speciale d'appalto, coperti da brevetti nazionali e internazionali.

Per tutte le richieste di partecipazione, le imprese dovranno dichiarare la propria disponibilità ad assumere, per l'esecuzione dei lavori, almeno il 60% delle maestranze fra i residenti nei Comuni delle Province di Ferrara, Forlì e Ravenna. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Regione Emilia-Romagna - Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo - Servizio Difesa del Suolo e risorse idriche e forestali - Bologna (tel. 051-559011).

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO (Prof. Giuseppe Chicchi)

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - La bozza di bilancio (189 miliardi di dollari di deficit) che il presidente statunitense Reagan ha presentato ieri al Congresso prevede un aumento nominale del 14,2% per la spesa militare, che si traduce in un incremento reale, vale a dire, depurata dal tasso previsto d'inflazione, del 10,3% rispetto al bilancio per l'anno in corso. Tale somma lascia apposito spazio ai programmi per la costruzione dei missili a testata nucleare MX e Pershing 2, ambidue basati precedentemente dal Parlamento. Della somma complessiva di bilancio, pari a 238,6 miliardi di dollari contro i 208,9 miliardi dell'anno in corso, la fetta destinata alla difesa sale infatti al 28% del totale, contro il 25,9% precedente. Degli oltre 66 miliardi di dollari destinati quindi alla spesa militare il prossimo anno, 2,9 miliardi dovrebbero, secondo la proposta presidenziale, andare a finanziare la costruzione di 27 missili MX da parte di un

STATI UNITI

Bilancio USA, più spese militari Immediato e duro commento TASS

consorzio costituito dal gruppo Martin Marietta, Boeing, ed altri. Altri 3,9 miliardi di dollari sono destinati a progetti di ricerca e costruzione, sempre per il missile MX, per il quale, inoltre, Reagan chiede il ripristino di fondi per i miliardi di dollari decurtati l'anno scorso dal Congresso.

MOSCA - L'Unione Sovietica ha commentato, ieri, le cifre del nuovo bilancio USA presentato al Congresso. Secondo Mosca esso riflette l'estremo militarismo e la spopolata antipopolare del presidente Ronald Reagan. Commentando le previsioni pubblicate a Washington per l'esercizio finanziario che avrà inizio nel prossimo ottobre, l'agenzia TASS ha notato che le spese militari costituiscono la più importante di tutte le voci di uscita, con un aumento di 35 miliardi di dollari rispetto all'esercizio in corso, e che ciò conferma la scala globale sui cui l'amministrazione sta portando avanti i suoi preparativi militari.

Dal nostro corrispondente

ROMA - Arriva stamane in Italia la delegazione del Comitato delle Nazioni Unite contro l'apartheid e l'oppressione sulle donne, che sta facendo in tutta Europa un viaggio-missione di sensibilizzazione sul problema. La delegazione si è già recata all'Aia, a Parigi e a Bruxelles. È guidata da Jeanne Martin-Cisse, ministro degli Affari sociali della Guinea, e da Jeanne Martin-Cisse, ministro degli Affari sociali della Guinea. Nella mattinata ci sarà una conferenza stampa presso l'Istituto Italo-Africano. Ai generali europei la delegazione chiede sforzi nuovi e significativi per mobilitare l'opinione pubblica internazionale sulle condizioni materiali e morali nelle quali vivono le donne in Sudafrica e in Namibia.

Franco Fabiani

AFRICA AUSTRALE

Donne e apartheid: a Roma la delegazione